

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - Edilizia e Territorio n.39



## SCIA

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	11/10/10 P. 5	PROGETTI E CONCORSI-Gli architetti: dalla Scia solo complicazioni	Giuseppe Latour	1
--------------------------------------	---------------	---	-----------------	---

## GRANDI IMPRESE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	11/10/10 P. 3	Zavorra Italia anche nel 2010	Aldo Norsa	2
Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	11/10/10 P. 3	Nel 2009 utili giù del 44,8% per le Top 50 delle costruzioni		4

## TRACCIABILITÀ

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	11/10/10 P. 13	Tracciabilità: nuovo rinvio		5
--------------------------------------	----------------	-----------------------------	--	---

## SICUREZZA NEL CANTIERE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	11/10/10 P. 14	Cantieri sempre in sicurezza	I Flavia Landolfi	6
--------------------------------------	----------------	------------------------------	-------------------	---

## QUALITÀ ARCHITETTONICA

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	11/10/10 P. 5	PROGETTI E CONCORSI-La qualità per legge rimane sulla carta	Mauro Salerno	7
--------------------------------------	---------------	---	---------------	---

## I dubbi sulla semplificazione

# Gli architetti: dalla Scia solo complicazioni

DI GIUSEPPE LATOUR

**U**na semplificazione che ha confuso il lavoro dei progettisti. Una semplificazione paradossale». Così Paolo Stella Richter, ordinario di diritto Amministrativo alla Luiss di Roma, fa il punto sugli ultimi interventi del Governo in materia di titoli abilitativi in edilizia. E sintetizza perfettamente il pensiero di molti professionisti riuniti presso la sede dell'Ordine degli architetti di Roma a discutere della babele normativa che oggi affligge il mondo della progettazione e delle costruzioni.

L'imputato principale della giornata si chiama Scia. E contro la segnalazione certificata di inizio attività si scagliano tutti, a partire dal presidente dell'Ordine romano, **Amedeo Schiattarella**: «È un istituto che ha complicato la vita a tutti noi. Molte amministrazioni, nella situazione di incertezza attuale, sono in difficoltà e non sanno che risposte darci». Stella Richter fa il punto dell'attuale stato di cose: «Il Dl 40 ha ampliato i casi di attività libera, affiancando alla classica previsione del testo unico ipotesi di attività libera con comunicazione e di attività libera con comunicazione e relazione tecnica di un professionista. Come inizio di semplificazione è piuttosto assurdo».

Ma il banco è saltato con la Scia.

Continua Stella Richter: «Il nuovo articolo 19 della 241 del 1990, che ha introdotto l'istituto, porta ancora più confusione. Perché, anzitutto, ci sono dubbi sull'applicabilità dell'istituto all'edilizia. E, se anche lo si considera applicabile all'edilizia, ci sono dubbi persino sui confini di tale applicabilità».

I dubbi più ricorrenti dei progettisti vengono elencati dal presidente nazionale degli architetti, **Massimo Gallione**: «La Scia sostituisce la Dia in tutti i casi? Anche nelle ipotesi cosiddette di Superdia? E, in caso di vincolo paesaggistico, la Scia è utilizzabile?». Incertezze che, visto il clima rovente registrato in sala durante gli interventi, attanagliano evidentemente anche moltissimi progettisti. Che ricevono, almeno in parte, i chiarimenti attesi da **Giuseppe Chiné**, capo dell'ufficio legislativo del ministero per la Semplificazione normativa di Roberto Calderoli: «Il nostro pensiero – dice – è stato espresso in una recente circolare. La Scia sostituisce sempre la Dia, con l'unica eccezione delle ipotesi di quella che viene definita Superdia, laddove gli ordinamenti regionali la prevedano».

Nessun dubbio nemmeno sul secondo punto evocato da Gallione: «La Scia – prosegue Chiné – è tranquillamente utilizzabile in zona vincolata, previa richiesta del nulla osta». Per rispondere a queste perplessità, comunque, la via dell'interpretazione non sarà la sola a essere percorsa. A breve, ha annunciato Chiné, arriverà un intervento normativo. Che avrà il compito di recepire quanto enunciato nella circolare, per fugare qualsiasi dubbio e «per fare da collegamento tra l'articolo 19 e il testo unico edilizia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addio Alta velocità, Mose a fine lavori e niente maxibandi: sui big pesa lo stallo domestico

# Zavorra Italia anche nel 2010

*Sempre più competitivo il settore privato – Unica salvezza i cantieri all'estero*

DI ALDO NORSA

**C**ome sta colpendo il vertice delle costruzioni la crisi senza precedenti che il Paese vive? Con riferimento al campione delle prime 50 imprese esaminate nel fascicolo allegato a questo numero di Edilizia e Territorio, la casistica è variegata.

Dati sicuri, per questo primo scorcio di 2010, ve ne sono pochi e limitati alle società quotate (si veda tabella) e a qualcun'altra che li comunica. La prima quotata, **Impregilo**, chiude il primo semestre con una riduzione del 30,4% della cifra d'affari (largamente dovuta all'attività impiantistica) ma con discrete prestazioni reddituali: l'Ebitda diminuisce del 13,4% ma l'Ebit e l'utile si incrementano (più 4,8% e 10,5%). **Astaldi** invece aumenta il fatturato (del 5,5%) e ottiene una performance reddituale interessante che la proietta verso gli ambiziosi obiettivi del piano industriale al 2015.

Quanto a **Vianini Lavori** – la più capitalizzata tra le imprese – il 2010 si anticipa all'insegna della crescita con un fatturato salito del 40,1% che trascina la redditività operativa ma non quella complessiva (meno 11,3% l'utile). Tra le specialistiche **Trevi** chiude il semestre con un meno 20,8% dei ricavi e annuncia un ridimensionamento per l'intero 2010 dal momento che il portafoglio ordini è sfoltito del 21,9 per cento.

LE SEMESTRALI DELLE QUATTRO SOCIETÀ QUOTATE									
I dati di bilancio delle società di costruzione quotate, 1° semestre 2010 (dati in migliaia di euro)									
2009	Società	Cifra d'affari	Var. % '10/09	Ebitda var. % '10/09	Posiz. finanziaria var. % '10/09	Utile netto	Var. % '10/09	Portafoglio ordini	Var. % '10/09
1	Impregilo	1.000.911	-30,4	-13,4	45,7	59.835	10,5	21.392.000	3,0
2	Astaldi	976.275	5,5	7,4	-8,3	31.352	13,5	9.124.000	1,0
3	Vianini Lavori	124.003	40,1	20,5	-41,0	7.881	-11,3	950.000	-7,3
4	Trevi	452.744	-20,8	-40,5	11,4	23.300	-54,5	716.424	-21,9

Fonte: elaborazione di Guamari su dati forniti dalle società

Una non quotata che comunica i dati semestrali è **Bonatti**, favorita dalla buona congiuntura nell'impiantistica petrolifera. Il fatturato si incrementa del 13%, l'Ebitda del 5,9%, l'Ebit dell'1,6%, mentre l'utile netto si riduce del 15,9 per cento. Un'altra è **Ghella** che, nel primo semestre 2010, riduce i ricavi del 19,2%, l'Ebit del 53,7% mentre l'utile vale circa un quarto.

Per l'insieme del campione, in assenza di altri dati, valgono valutazioni qualitative. Le imprese che hanno attività all'estero sono 26 (come lo scorso anno) e sembrano tutte avere in portafoglio contratti sufficientemente privi di rischi (finanziari in primis). E se un'impresa aveva sofferenze anche all'estero (come è il caso di **Todini**) non è più in classifica perché, prima di fallire, è stata acquistata (da **Salini**). E la saga dell'esportazione, per fortuna,

continua. **Impregilo**, nel primo semestre 2010, porta la quota dei ricavi all'estero al 75% (dal 65% del 2009), **Astaldi** la mantiene superiore al 50%, **Trevi**, all'80 per cento. E alcuni megacontratti sollevano il morale: **Ghella** (già la più internazionalizzata) sbarca nel difficile mercato australiano firmando un appalto per un tunnel di importo proquota da 300 milioni, e Impregilo e Astaldi si assicurano entrambe due concessioni autostradali di costruzione e gestione: la prima in Colombia, la seconda in Turchia.

Ma a parte quelli all'estero, i "salvagente" in Italia si rarefanno sempre più. Il business dell'alta capacità ferroviaria non c'è più. Sebbene qualcuno vi creda, come dimostra Maire Tecnimont (la cui attività nelle costruzioni è troppo limitata – circa un decimo – per essere in classifica): ha fatto carte false per riottenere una quota

(20%) del Cociv, il consorzio pilotato da Impregilo e includente Condotte incaricato di realizzare la Milano-Genova. Tanto che, per esempio, la citata Condotte non include più nel suo portafoglio ordini le quote, anche dei consorzi Cepav Due e Iricav Due incaricati delle tratte Treviglio-Verona e Verona-Padova.

Ma anche un altro "business", quello dei lavori per il Mose di Venezia, destinati a concludersi nel 2013, spingono le due imprese azioniste (e quindi esecutrici) di maggioranza a impostare nuove strategie (nel caso di Gif un ritorno in forze all'estero). Non solo, ma grandi lavori riservati a un numero ristretto di concorrenti (non foss'altro che per l'impegno del prefinanziamento) quali quelli della "legge obiettivo", dopo essere stati oggetto di 25 bandi in sette anni, si preparano a chiudere il 2010 senza alcun nuovo avviso.



Per quanto riguarda il mercato privato, le imprese (ovviamente più piccole ma redditizie) che ne fanno il loro “core business”, dopo aver fruito della selettività che è tipica di una committenza competitiva, risentono di una contrazione della domanda che esaspera la concorrenza. È il caso di **Gdm, Rosso, Italiana Costruzioni, Colombo**. Ma quelle che hanno più credito studiano l'unica opzione possibile: la “crescita esterna”, possibilmente comprando lavori e non aziende.

In questo scenario chi si dimostra più dinamico e capace di contrastare la crisi “spiazzando” le concorrenti? In ordine decrescente, **Astaldi** presenta un piano industriale ambizioso e lancia una “newco” dedicata alle concessioni; **Salini** non intende fermarsi dopo aver raggiunto, con l'acquisto di Todini, una massa critica che ne fa il terzo campione nazionale (e un grande player internazionale). **Cmb** e **Unieco** proseguono nel rafforzamento dell'alleanza nata con il consorzio stabile Eureka e puntano all'estero. **Impresa Spa** sembra vicina a una quotazione in Borsa con i numeri che le apporterà Btp. **Mattioli**, forte dell'appartenenza alla Compagnia delle Opere, ha studiato il dossier Torno per sbarcare a Milano ma ha dovuto “gettare la spugna”. Infine, **Inc** raccoglie i frutti dei successi ottenuti alleandosi con Sacyr y Vallehermoso nel consorzio stabile Sis. ■

# Tracce di crisi per i grandi Nel 2009 utili giù del 44,8% per le Top 50 delle costruzioni

FATTURATO IN STALLO: SALE SOLO DELL'1,3%										
L'andamento delle 50 maggiori imprese di costruzioni										
	Cifra d'affari consolidata	Var. % '09/'08	Cifra d'affari all'estero	Var. % '09/'08	Posizione finanziaria	Var. % '09/'08	Utile netto	Var. % '09/'08	Portafoglio ordini	Var. % '09/'08
Le prime 45 imprese generali	18.257.174	1,7	6.205.108	34,0	-4.193.911	-25,7	410.307	-50,5	88.306.749	13,1
Le prime 5 specialistiche	1.919.628	-2,3	1.332.643	69,4	-408.874	5,2	77.312	41,9	2.634.509	8,1
Totale 50	20.176.802	1,3	7.537.750	37,4	-4.602.785	-22,2	487.619	-44,8	90.941.258	13,0

Fonte: elaborazione di Guamari su dati forniti dalle società

**A**nche i ricchi piangono. Dopo aver messo in ginocchio le piccole imprese di costruzioni, la crisi ha toccato il gotha dell'edilizia i cui bilanci, fino al 2008, si erano salvati grazie all'esportazione.

Nel 2009, gli utili delle prime 50 imprese italiane di costruzioni hanno fatto registrare un crollo del 44,8%, contro l'aumento del 62,9% del 2008. La produzione è rimasta pressoché ferma (la crescita è stata infatti dell'1,3%), mentre è salita al 37,4% la

quota destinata all'esportazione. Altra nota dolente è l'indebitamento che è peggiorato del 22,2 per cento.

Segnali positivi vengono però dalle commesse che salgono del 13% (nel 2008 l'aumento era stato del 6,1%) e dall'occupazione, anch'essa in rialzo (+8,7 per cento).

Come ogni anno «Edilizia e Territorio» dedica un Dossier alle prime 50 imprese italiane e in particolare alle prime 45 imprese generali e alle prime 5 specialistiche. Dall'analisi

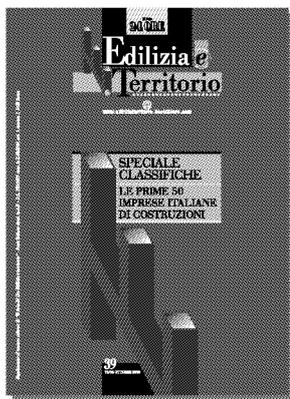
dei dati di bilancio emerge che l'estero continua a rappresentare l'ancora di salvezza delle grandi imprese ma non riesce più a tamponare la crisi del mercato interno. Nel 2009 è rallentata inoltre anche la crescita delle esportazioni, la cui cifra d'affari è salita del 9,8% contro l'incremento del 22,1% del 2008 e del 18,7% del 2007. Sono comunque solo 26 (su 50) le imprese che dichiarano attività all'estero.

In percentuale chi espor-

ta di più è **Ghella** (92%), seguita da **Bentini** (85,8%) e **Salini** (74,5%), mentre in valori assoluti la capofila è **Impregilo**, società che continua a guidare la classifica anche in termini generali.

Poche invece le novità nella composizione della Top fifty. Le new entry sono infatti solo: **Serenissima Costruzioni, Inc**, **Matarrese** e **Intercantieri Vittadello** (per queste ultime due società si tratta, fra l'altro, di un rientro). ■

■ Sul fascicolo «Commenti e Norme» il Dossier con la classifica delle prime 50 imprese italiane di costruzioni (45 generali e 5 specialistiche) e la fotografia dei bilanci dal 2005 al 2009. Le schede relative alle 50 società sono accompagnate dall'analisi della situazione attuale, delle prospettive di crescita e del quadro reddituale, finanziaria e patrimoniale.



TEMPO SCADUTO

## Tracciabilità: nuovo rinvio

**A**ncora un nulla di fatto per fermare il caos della tracciabilità, mentre fa un modesto passo avanti il regolamento di attuazione del Codice degli appalti.

A un mese dall'inizio del caos e delle incertezze sulla tracciabilità finanziaria negli appalti, partito il sette settembre con l'entrata in vigore della legge 136/2010, mancano istruzioni operative del Governo.

Anzi l'unica presa di posizione ufficiale finora starebbe per essere superata: la circolare Maroni che nei primi momenti aveva interpretato la legge antimafia come applicabile solo ai contratti nuovi potrebbe venire scavalcata dal decreto legge.

La bozza a cui lavora Palazzo Chigi – e che potrebbe essere portata in Consiglio dei ministri questa settimana – infatti potrebbe rovesciare questa interpretazione e ribadire l'applicazione

anche ai vecchi contratti.

Ma di fatto non cambierebbe nulla, perché il decreto conterrebbe anche una sospensione per sei mesi dell'obbligo in attesa di istruzioni più chiare contenute in un futuro regolamento (si veda anche il numero precedente di Edilizia e territorio).

La novità della settimana piuttosto sarebbe nell'ampliamento del raggio d'azione del decreto legge: non più la semplice moratoria, ma anche qualche indicazione per i nuovi contratti, quelli ai quali già si applica la tracciabilità. In questo senso una traccia si trova già nella delibera dell'Autorità dei contratti, pronta da settimane e che potrebbe in parte essere «recepita» nel decreto, in modo da avere più forza.

Intanto il 5 ottobre dopo una lunga istruttoria della Ragioneria di Stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il Regolamento di attuazione del Codice appalti, che ora passa alla Corte dei conti. Per la pubblicazione quindi serviranno almeno un paio di mesi. ■ **V.Uv.**

Regolamento appalti: ora c'è la firma del presidente Napolitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Corte di giustizia europea bacchetta l'Italia sulla disciplina che prevede deroghe ai piani Cantieri sempre in sicurezza

*Prevale la pericolosità degli interventi e non il numero delle imprese incaricate*

DI FLAVIA LANDOLFI

**P**er qualsiasi cantiere i cui lavori comportino rischi particolari deve essere redatto un piano di sicurezza e di salute, a prescindere dal numero di imprese all'opera. Lo ha chiarito la Corte di giustizia europea in una sentenza depositata il 7 ottobre (procedimento C-224/09) interpellata dal Tribunale di Bolzano per chiarire il dettame della legislazione comunitaria e in particolare della direttiva 92/57 riguardante le prescrizioni di sicurezza nei cantieri (Guce L. 245 del 26 agosto 1992).

## L'ANTEFATTO

Il procedimento di fronte al giudice italiano era stato sollevato a seguito di un'ispezione dei tecnici della Provincia autonoma di Bolzano in un cantiere edile aperto per il rifacimento della copertura del tetto di un'abitazione privata: manodopera e strumenti di lavoro erano stati forniti da tre imprese edili differenti presenti contemporaneamente nel cantiere. I lavori in questione inoltre non erano soggetti a permesso di costruire, in linea con la normativa italiana, ma solo a Dia. «Nel-

l'ambito di tale ispezione – spiega il dispositivo della sentenza – si è posta la questione se, nel caso di specie, avrebbe dovuto essere nominato un coordinatore della sicurezza tanto per la fase progettuale che per quella esecutiva, così come previsto non soltanto dall'articolo 3, n. 1, della direttiva 92/57, ma anche dall'articolo 3 del decreto legislativo 494/1996, e ciò a prescindere dal fatto che l'articolo 90, undicesimo comma, del decreto legislativo 81/1980 non esige tale designazione».

## LA PRONUNCIA

I giudici di Lussemburgo, raccogliendo il rinvio pregiudiziale da parte del "collega" italiano, hanno innanzitutto richiamato la normativa italiana vigente al momento della richiesta avviata nel 2008 e però "riformata" dall'Italia l'anno successivo con la legge 7 luglio 2009, n. 88. Si tratta dell'articolo 90, decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, che al comma 11 nella vecchia formulazione prevedeva un esonero. «In caso di lavori privati – recitava il vecchio comma 11 – la disposizione di cui al comma 3 (l'obbligo di designazione del coordinatore per la progettazione, ndr)

non si applica ai lavori non soggetti a permesso di costruire». Esaminando la disciplina europea i giudici di Lussemburgo hanno osservato innanzitutto che «l'articolo 3, n. 1, della direttiva 92/57 esige che, nel caso di un cantiere in cui sono presenti più imprese, venga sempre nominato un coordinatore in materia di sicurezza e di salute al momento della progettazione dell'opera o comunque prima dell'esecuzione dei lavori».

Proseguendo nella disamina della normativa comunitaria i giudici hanno anche osservato che l'obbligo contenuto nella direttiva «deve essere inteso nel senso che esso vale per tutti i cantieri i cui lavori comportano rischi particolari, quali quelli elencati nell'allegato II di questa direttiva, o per i quali è richiesta una notifica preliminare, essendo irrilevante a tale riguardo il numero di imprese presenti nel cantiere». Un principio quindi che parrebbe valere anche per la nuova formulazione del comma 11 articolo 90 che confermando l'esonero ha inserito il tetto dei 100mila euro di

valore dei lavori trasferendo però le funzioni del coordinatore per la progettazione a quello per la esecuzione dei lavori.

## IL DISPOSITIVO

Di qui la censura nei confronti della norma italiana che apre le porte a eccezioni sulla base per altro del numero di imprese presenti nel cantiere. La direttiva spiega ai giudici non consente a una norma nazionale di «derogare all'obbligo incombente al committente o al responsabile dei lavori di nominare un coordinatore per la sicurezza e la salute al momento della progettazione dell'opera o comunque prima dell'esecuzione dei lavori». In secondo luogo la direttiva non permette a una norma nazionale di limitare la stesura di un piano di sicurezza ai soli casi in cui in un cantiere di lavori privati non soggetti a permesso di costruire intervengono più imprese: il principio ispiratore è invece quello del profilarsi di rischi particolare per la sicurezza del cantiere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il testo della sentenza della Corte di giustizia su:  
[www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com)

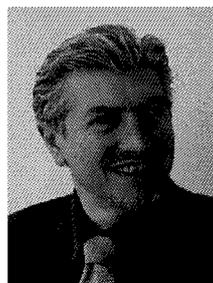


Fermo al Senato il Ddl Bondi – Nessun impatto dalle norme regionali

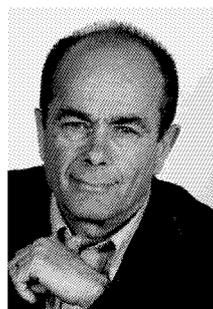
# La qualità per legge rimane sulla carta



■ Sandro Bondi



■ Michele Graziadei



■ Paolo Vinti

DI MAURO SALERNO

**S**e davvero si andrà al voto in primavera come lasciano ipotizzare le cronache politiche degli ultimi giorni, la vita della legge quadro sulla qualità architettonica sarà durata soltanto sei mesi. Presentato in Senato il 5 dicembre 2008 il Ddl 1264 firmato dal ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi – terzo tentativo di approvare un testo quadro dopo quelli portati avanti dai predecessori Melandri e Urbani –, si è arenato sui banchi della settima commissione di Palazzo Madama (Istruzione pubblica, Beni culturali) dove è stato trattato l'ultima volta il 24 giugno del 2009.

Da allora il Ddl è in attesa del parere della Commissione Bilancio sulla sostenibilità economica del provvedimento. Un modo, come sanno i frequentatori più assidui del Parlamento, per rallentare l'iter di una norma non considerata proprio prioritaria? Impossibile conoscere il parere del relatore **Franco Asciutti** (Pdl)

che sul punto preferisce non commentare.

D'altra parte anche le Regioni che (senza troppe difficoltà) hanno provato a battere il Parlamento sul tempo, approvandosi in casa una legge sulla qualità architettonica tagliata su misura del proprio territorio non hanno ottenuto i risultati sperati. Anzi.

Finora si sono mosse solo tre Regioni: Puglia, Umbria e Basilicata. Il testo più ambizioso – quello pugliese (Lr 14/2008) – che introduceva norme semplificate per i concorsi sottosoglia è stato "svuotato" dalla Corte costituzionale (sentenza 283/2009) che lo ha ritenuto in contrasto con il codice degli appalti (Dlgs 163/2006): in materia di concorrenza la competenza è dello Stato, ha ribadito la Consulta.

Chi si è mosso dopo ha tenuto a mente la lezione. Le norme sulla qualità approvate in Umbria (Lr 6/2010 approvata lo scorso gennaio) e Basilicata (Lr 23/2010 approvata a febbraio) hanno adottato un approccio soft, più programmatici che innovativi sul fronte delle regole. Risultato? Forse

è passato poco tempo per trarre un bilancio, ma finora, lamentano i progettisti che pure hanno contribuito alla stesura delle norme approvate dalle due Regioni, di risultati concreti se ne sono visti pochi.

«Non è cambiato nulla – commenta **Michele Graziadei**, presidente dell'ordine degli architetti di Potenza –. Ma non disperiamo. Abbiamo chiesto un incontro con la nuova Giunta cui chiederemo di dare concretezza alle legge stanziando risorse per incentivare davvero i concorsi, con rimborsi per i Comuni che scelgono le gare al posto degli incarichi fiduciari. Altrimenti la legge rimane una semplice enunciazione di principio». Nessun impatto concreto, almeno per ora, anche in Umbria. «È una legge manifesto – dice **Paolo Vinti**, presidente degli architetti di Perugia – che si limita a dare qualche incentivo teorico ai concorsi di architettura. La qualità andrebbe piuttosto ricercata impegnando le amministrazioni in una programmazione seria delle opere pubbliche». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

